

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

28° anno, n. 23

31 DICEMBRE 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 440494 - 329 8355116
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell' 11/8/1982

Per l'anno che verrà la carta da giocare è la creatività

di Ignazio Maiorana

Quale auspicio per l'anno che verrà che non sia retorico ed inutile? L'indicatore sociale è rivolto verso la crisi, ma noi ci chiediamo se l'interpretazione della realtà non sia falsata dal messaggio che negli anni ha bombardato le nostre comunità con la cultura del posto fisso di lavoro come unica soluzione economica per la persona.

La dipendenza da altri più che dalla propria capacità di produrre, e lo spirito assistenzialistico hanno generato una situazione di mortificazione di ogni energia imprenditoriale che rischia di portare la società in un vicolo cieco dove ogni crescita, ogni sviluppo sono lungi dall'essere raggiunti.

Il fenomeno-problema riguarda seriamente le nuove generazioni e, indirettamente, anche la serenità presente e futura degli adulti che hanno educato i propri figli al disimpegno e all'attesa. Questa scelta non ha favorito il mantenimento della cultura dell'apprendistato che in passato era rappresentata dal ragazzo di bottega, dal picciotto delle mae-

2



L'albero della creatività a Caltabellotta - AG: il presepe vivente (foto di M. Angela Pupillo)

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Ecoauguri!

di M. Angela Pupillo

Buon anno, buon anno di resistenza a tutti noi abitanti della Terra! Per il 2010 ci siamo ancora, in futuro si vedrà. Al momento attuale c'è di certo che nell'ultimo mese del 2009 si è replicato il familiare rito delle spese pubbliche inutili, questa volta a Copenaghen, in Danimarca, dove quasi 200 uomini di Stato si sono incontrati per giorni alla conferenza mondiale sui cambiamenti climatici per firmare un accordo che superasse quel protocollo di Kyoto del '97 che aveva previsto la diminuzione delle emissioni inquinanti.

Ma altro che salvezza del pianeta! Dopo due anni di preparativi per gli incontri, sembra che a Copenaghen abbiano preso solo tempo (hobby preferito dai politici) piuttosto che decisioni ferme ed inequivocabili. Nelle sintesi sulle conclusioni della conferenza abbiamo letto che l'approccio ai problemi climatici deve essere di portata planetaria (che novità!), vedendo i Paesi più sviluppati supportare economicamente e tecnologicamente i Paesi in via di sviluppo; che si deve dare priorità e supporto finanziario allo sviluppo di tecnologie a basse emissioni, specie nei Paesi poveri (ancora di questo si parla!); che ci si deve impegnare a limitare l'aumento delle temperature entro la soglia di 1,5°C, anche attraverso revisioni dell'accordo, da prevedere per il 2016. Ma in un momento storico fortemente segnato dai disastri ambientali, l'unica parola d'ordine non avrebbe dovuto riguardare l'obbligatorietà delle fonti energetiche ecocompatibili?

Lo sanno tutti che le soluzioni energetiche rispettose dell'ambiente esistono. Gli scienziati hanno



risposte) che è l'unico valore in grado di salvare il salvabile del pianeta.

Niente di nuovo dunque sotto il quasi inutile sole (si dovrebbe eclissare dalla rabbia!), alla faccia di quelle isole mondiali che rischiano di scomparire a causa dell'innalzamento del livello delle acque, dei soldi pubblici spesi per le passerelle dei parolai piuttosto che per servizi, degli attivisti che nel corso della conferenza danese sono stati arrestati per avere espresso il loro dissenso.

Se ovunque nel mondo la regola generale da seguire fosse stata il "bene di tutti, universale e scientifico", di Copenaghen non ci sarebbe stato nemmeno bisogno, nel nostro piccolo la Sicilia avrebbe da anni intrapreso la raccolta differenziata, la città di Palermo non sarebbe mai diventata una discarica a cielo aperto, Castelbuono non sarebbe il paese-prodigio sol perché differenzia i suoi rifiuti, né noi avremmo visto in questi giorni in giro per la Sicilia gli inquietanti giganti dei parchi eolici incombere sul territorio prima che la loro utilità energetica sia più che suffragata. Pare che la Sicilia non goda neppure della giusta dose di ventosità e che, stranamente, i parchi eolici siano sorti solo nelle regioni italiane depresse... Gatta ci cova? L'associazione nazionale per la difesa del patrimonio storico, artistico e naturale *Italia nostra* ha chiesto un'inchiesta parlamentare sulla sorprendente diffusione dei pali elicati.

delineato il quadro da anni, ma come la mettiamo con le lobby che detengono le attuali fonti sfruttate? Sicuramente non è nata dal caso quell'economia folle dei Paesi industrializzati imperniata sul petrolio, priva di quella "responsabilità" (= abilità nel dare

La creatività, carta da giocare

1

stranze, dalla ragazza della sartoria, dalle giovani ricamatrici, dal manovale nell'edilizia, ecc.

Oggi c'è solo un diffusissimo fai da te che riguarda la creatività con e su internet, quella musicale e poche altre attività. La scuola e l'università insegnano pochissima pratica e, considerato che tutti i ragazzi vengono scolarizzati, non occorrono calcoli per definire le dimensioni della questione.

Come difendersi? Da costanti osservatori dei fenomeni sociali quali siamo ci sentiamo di suggerire ai giovani la via della creatività propria e della disponibilità ad imparare più attività pratiche che, se non per avviare una professione, serviranno, all'occorrenza, almeno per necessità in casa.

Accostarsi dunque sin dall'adolescenza a luoghi e attività artigianali serve a esercitarsi a fare qualcosa di impegnativo, ad abituarsi al lavoro e al rapporto con gli altri, in ambienti diversi. Serve comunque a non oziare, a crescere, a crearsi degli interessi. Così facendo, non è escluso - anzi è probabilissimo - che involontariamente i ragazzi si pongano in vetrina per qualcosa che sanno fare e che a qualcuno potrebbe piacere e interessare. È probabile che in questo modo, quasi per scherzo, si cominci davvero a lavorare. Così è capitato a molti di noi.

Oggi si dice che i tempi sono cambiati, tuttavia siamo convinti che la disponibilità e la voglia o la necessità di rendersi utili non passano mai di moda.

Ignazio Maiorana

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

1- Si impartiscono a Palermo e Castelbuono lezioni private di lingua francese e inglese per tutti gli ordini scolastici. Traduzioni inglese-italiano, francese-italiano; redazione e revisione testi (tel.: 348 8041290 - 0921 671701).

4- in Castelbuono si impartiscono lezioni private di informatica, applicazioni office, Internet e CAD. (tel. 320 1125977).

*l'Obiettivo,
la voglia
di scoprire
una Sicilia
migliore*

Crocivia di cultura

Crocifisso, crocimbile, crocivia-crocivia: luogo in cui si intersecano due o più strade; anche in senso figurativo, un importante "crocivia" culturale (Garzanti). Non si potrebbero ampliare i confini del lessico e degli orizzonti culturali mostrando più simboli nelle nostre aule scolastiche? L'insegnamento di religione potrebbe acquisire il compito di accrescere la conoscenza delle fedi in modo inclusivo e non conflittuale, una vera educazione nonché un atto di amore. Ragazzini di diverse religioni potrebbero presentare dei progetti che spiegassero ai compagni il loro modo di vedere le cose.

Molti anni fa lessi un libro dal titolo *African Humanism*, scritto da Kwame Nkrumah, presidente del Ghana ed importante figura politica dell'Africa post-coloniale. Con un linguaggio semplice ed efficace spiegò che il colonialismo era superato come pratica di governo, ma che sarebbe stato sbagliato voler cancellare ogni idea che non fosse di tradizione africana. Allo stesso modo, non sempre risultano validi, in Africa, taluni elementi della cultura moderna occidentale. Il messaggio era di accoglienza e di giudizio.

Quel libro mi tornò in mente anni dopo quando Papa Giovanni Paolo II parlò di ponti fra i popoli. Gli stessi ponti, forse, che sono raffigurati sulle banconote dell'euro. Secondo il mio punto di vista, a livello simbolico, questo concetto d'inclusione è già proprio della UE, senza che vi sia la necessità di insistere sulle radici cristiane.

Auguri a tutte le persone di buona volontà.

Catherin Shore

La lenta agonia

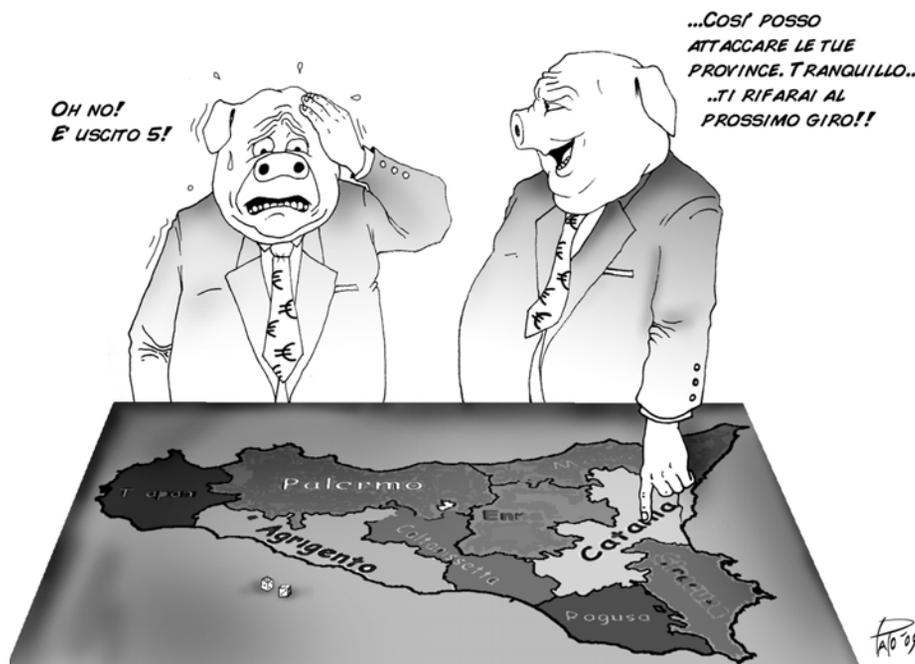
Alla grave crisi politica che da mesi si protrae nella Regione siciliana purtroppo non corrisponde un adeguato moto di ribellione da parte di tutti i siciliani, che assistono impassibili ai balletti e ai teatrini dei litigiosi contendenti, mentre viene ogni giorno mortificato il loro legittimo desiderio di sviluppo e di riscatto di questa nostra isola.

Una dettagliata analisi della situazione attuale è difficile da farsi e forse non serve proprio a nulla. È notoria a tutti l'incapacità dei governi regionali che si sono succeduti negli anni e che hanno badato bene di curare solo i propri interessi personali e particolari, a discapito del bene pubblico e spesso con il concorso e la condivisione di quelle minoranze che invece avrebbero avuto l'opportunità di fare piena pulizia e di determinare una storica svolta in Sicilia.

Questa volta, in presenza di un Governatore decisionista e autorevole come Raffaele Lombardo, proprio non si riesce a capire quale sia l'oggetto del contendere, tale da spaccare la stessa coalizione che lo ha eletto e, cosa più grave, i partiti che stanno all'opposizione. Nessuno però bada a comunicare quali siano i motivi veri che hanno paralizzato sin dal suo nascere questa legislatura.

Non si riesce proprio a capire come ciascuno intenda sviluppare l'economia siciliana utilizzando i finanziamenti che ancora per qualche anno l'Unione Europea ci concederà. E non si capisce come si intenda intervenire sulla grave crisi che attraversa tutti i settori della vita economica e sociale della Sicilia. Tante fabbriche stanno per essere dismesse senza che

- LA SICILIA IN GIOCO -



la politica intervenga, l'agricoltura e la zootecnia vivono una crisi che sembra difficile da superare, mentre il turismo sta proprio cedendo le armi in una terra che invece ha tutti i requisiti e le caratteristiche per puntare su questo settore. C'è poi un problema serio di illegalità, che impedisce a tanti operatori economici di investire in quest'isola e a tanti giovani di rimanere, programmando qui il loro futuro.

Lombardo invece parla d'altro, parla della riforma degli assessorati come fatto prioritario per il suo governo e i partiti tacciono, non dicono una sola parola, salvo la spasmodica voglia di andare ad occupare il potere, da parte di alcuni, e la posizione contraria di altri. Capire le ragioni degli uni e degli altri è impresa difficile anche per gli addetti ai lavori. Sarebbe più logico dimettersi e andare tutti a casa. Ma la risposta è netta: sarebbe una iattura per la Sicilia.

Viene però il sospetto che i novanta parlamentari abbiano l'impegno di difendere il diritto alla pensione per quei colleghi che ancora non l'abbiano maturato e che si continuerà ad andare avanti così, nell'inerzia più assoluta. Questa è la vera iattura, l'agonia lenta e dolorosa o un altro governo paralizzato come l'attuale.

A Palermo si sta seriamente giocando con i problemi della Sicilia, ma i cittadini di questa terra sembrano purtroppo contenti e soddisfatti dei loro eletti, rispetto ai quali vivono un incomprensibile rapporto di sudditanza.

Le cose vanno come devono andare, ce ne stiamo con le mani in mano, mentre la Sicilia sprofonda.

Pietro Puleo

Gangi Il buon esempio

**Scuola, 100 genitori
per un giorno
imbianchini volontari**

All'istituto comprensivo "F. P. Polizzano" cento genitori sono diventati imbianchini per un giorno: papà e mamme si sono offerti volontari e, indossato il camice, durante le vacanze natalizie si sono presentati a scuola per tinteggiare le pareti delle aule di due plessi: l'elementare di via San Paolo e la scuola media di viale Don Bosco.

«Un'iniziativa – ha detto il dirigente scolastico prof. Liborio Miserendino – necessaria perché i locali erano sporchi e poco igienici. Considerate le ristrettezze economiche, abbiamo chiesto al Comune di intervenire e il sindaco ci ha messo a disposizione una somma di circa 5 mila euro per acquistare il materiale necessario. Per evitare spiacevoli inconvenienti abbiamo anche aperto una polizza assicurativa temporanea per quei genitori che hanno prestato la loro opera».

«Una perfetta sinergia tra scuola, territorio e pubblica amministrazione – ha detto l'assessore alla pubblica istruzione Cataldo Sorrentino –. Io stesso, nella doppia veste di docente e assessore mi sono sin da subito dichiarato pronto ad imbiancare i locali».

Proprio quest'anno l'Istituto comprensivo aveva messo al centro del piano educativo la partecipazione, un importante percorso che vede insieme famiglia e istituzione scolastica. «Ringrazio il preside e principalmente i genitori per la sensibilità dimostrata», ha aggiunto il sindaco Giuseppe Ferrarello.

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario

Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

Erbe medicinali uniche e abbandonate

Pintorna impastoata dallo "zelo" della Forestale

I Ballesteros soffocati da divise verdi e toghe nere

di Ignazio Maiorana



Quella che vi raccontiamo è la vicenda non ancora conclusa che riguarda un'azienda intraprendente ma poco ossequiosa verso la burocrazia. Ecco l'accaduto fin qui certificabile.

Nel 2002, grazie alle Misure del POR Sicilia 2000/2006, l'azienda Pintorna, proprietaria di una grande estensione di terra situata a metà strada tra Castelbuono e Geraci, richiedeva il cofinanziamento europeo per attuare un progetto di miglioramento fondiario. Storicamente quest'area aveva ospitato una comunità ebraica insediatasi nell'anno 1492. Uno dei retaggi di questa presenza era stata la "Charta delle Judeche", sorta di protocollo per l'utilizzo delle erbe ad uso medicinale. Considerato ciò, i gestori della Pintorna intendevano realizzare un'azienda erboristica biologica specializzata ed orientata ad estrarre da colture vegetali autoctone i principi attivi per l'uso fitoterapico. A tal fine occorreva recuperare almeno 20 ettari di seminativi abbandonati, pari ad un terzo del terreno aziendale, nonché una porzione dell'antico manufatto ivi esistente per adibirlo alle lavorazioni. Cosa che con proprie risorse finanziarie, come previsto dal bando, l'azienda ha fatto.

Le opere di recupero dei terreni sono iniziate nell'autunno 2004, dopo l'ottenimento della necessaria autorizzazione forestale e dopo il sopralluogo espletato dai funzionari dell'Assessorato Agricoltura. Dopo pochi giorni però, in data 27.11.2004, la Forestale di Castelbuono ha fermato i lavori elevando il primo verbale. L'azienda Pintorna ha opposto ricorso e, solo in data 11.4.2005, sono state accolte le deduzioni difensive ed annullato il verbale. L'annata agraria comunque è andata persa.

Per le rispettive aree di pertinenza, al Parco e alla Forestale sono state richieste e sono state rilasciate ulteriori e dettagliate autorizzazioni per il prosieguo dell'intervento. Alla ripresa dei lavori di recupero dei seminativi in area Parco, il 20.6.2005, i Forestali hanno sanzionato nuovamente e pesantemente i lavori, inviando inoltre alla Procura le imputazioni per reato ambientale. Fermati i lavori con ulteriore perdita della produzione dell'anno.

I nuovi ricorsi sono stati però respinti dalla Forestale, pertanto la Pintorna ha deciso di sospendere ogni intervento di miglioramento fondiario ricorrendo alla Magistratura per tutelare il suo buon diritto di recuperare, governare e coltivare l'azienda. Intanto, dopo lunga istruttoria, nell'ottobre dello stesso anno, è stato notificato ai proprietari dell'azienda il decreto di concessione dei contributi; i lavori dovevano essere completati entro 12 mesi.

- CONTRO NATURA -



Successivamente, il giudice di pace di Gangi, con sentenza 42/06 del 5.12.2006, ha accolto il ricorso in merito al fatto che le aree in oggetto non sono boscate e ha ridotto drasticamente la sanzione. Ma le insoddisfacenti e contraddittorie motivazioni descritte dallo stesso giudice non togato hanno indotto nuovamente la Pintorna a ricorrere in appello depositando, l'8.3.2007, il ricorso presso il Tribunale di Palermo.

Intanto, dopo alcune udienze, la Procura di Termini Imerese, con sentenza n° 352/07 del 7.1.2008, ha assolto totalmente le parti imputate di reati ambientali «perché il fatto non sussiste». Le notizie di reato risultavano dunque inconsistenti, verosimilmente false. Dal Corpo Forestale non è giunto però alcun provvedimento di revoca del precedente atto sanzionatorio, pertanto i lavori di miglioramento fondiario non sono stati più ripresi.

Con sentenza n° 3382/08 del 10.6.2008 (dopo 15 mesi) il giudice d'appello di Palermo ha dichiarato la propria incompetenza territoriale in favore del Tribunale di Termini Imerese. Il 27.10.2008, presso lo stesso Tribunale, è stato riassunto e depositato l'atto di appello. La prima udienza è stata fissata per il 7.4.2010.

Attesa la grave situazione finanziaria, la Pintorna ha riformulato il progetto, ridimensionando la richiesta di cofinanziamento. Ma l'incompetenza dell'Assessorato regionale Agricoltura in merito al Regolamento CE 1681/94 blocca la liquidazione del contributo già decretato. Non rimanendo altre vie d'uscita, la Pintorna ha depositato, in data 25 novembre 2009, il ricorso al TAR allegando contestuale richiesta di risarcimento danni.

Questa paradossale vicenda testimonia ancora una cultura dove la tutela dell'interesse pubblico sembra si ottenga più facilmente limitando l'attività delle imprese anziché favorirla. Nella fattispecie, la continua e penalizzante attività del Corpo Forestale di Castelbuono ha scoraggiato l'intrapresa, comprimendo drasticamente la capacità reddituale dell'azienda, creando inoltre innegabile disagio anche al contesto sociale. Infatti la scelta produttiva individuata, peculiare ed assolutamente innovativa, rileva un perfetto equilibrio tra esigenze dell'ambiente e cura del paesaggio ed avrebbe costituito, con il suo giacimento di competenze, un'occasione di sviluppo per l'area interessata.

Anche se le determinazioni giudiziarie fin qui concluse hanno riconosciuto le ragioni dell'azienda, tempi e costi della giustizia hanno penalizzato tutto il corso del progetto. A causa di questo l'azienda ha ricevuto un grave danno patrimoniale anche al suo valore fondiario. Ancor più grave e paradossale l'infondata accusa di reato ambientale, imputato a chi per secoli ha tramandato e conservato l'integrità dell'azienda.

Ogni forma di finanziamento riduce solo i tempi di ammortamento, ma il valore di un'impresa si misura sempre attraverso l'analisi degli elementi classici: rischio, incertezza e profitto. Mentre il rischio è un evento casuale con probabilità nota, dove il processo decisionale dipende da eventi di cui non si conosce l'esito ma di cui si conosce la probabilità, l'incertezza è un evento casuale con probabilità ignota in quanto fondamentalmente unico.

In conclusione, il fallimento non può riferirsi a null'altro elemento che non sia evento esterno ed imprevedibile ancorché arbitrario, nella fattispecie l'operato della Forestale di Castelbuono.

Logico concludere sostiene la famiglia Ballesteros proprietaria dell'azienda – che non ci sarà il profitto fin quando da questi elementi di rischio, impossibili da prevedere, dipenderà il futuro di ogni intrapresa. Inverosimile, infatti, poter prevedere che un progetto di miglioramento e conversione aziendale, approvato dalla Regione e corredato di tutte le autorizzazioni necessarie per operare, potesse venire ostacolato per anni in questo modo. Duole ammetterlo, ma nel corso di questi lunghi anni – concludono i Ballesteros – i successivi tentativi di risolvere positivamente lo start-up dell'intrapresa hanno solo aumentato il senso di generale distacco e disaffezione, sgretolando la fiducia che dovrebbe esservi tra il cittadino e la pubblica amministrazione».

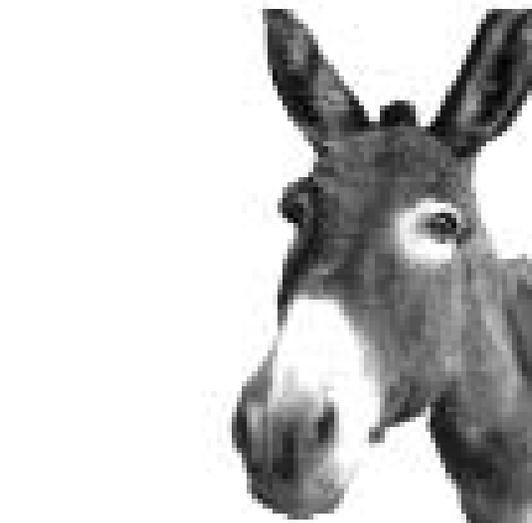
Cartoline dal Parco

Le Madonie che piacciono

Un DVD video e una serie di cartoline edite in queste settimane dall'Ente Parco, realizzati col contributo della Regione Sicilia, di Geopark e Turismo Verde, segnano luoghi suggestivi e attività particolari del territorio madonita che possono integrare la già ricca offerta turistica.

A parte la ricchezza naturalistica delle Madonie e quella architettonica dei suoi centri, la gastronomia e la qualità della vita, ormai note ai più, l'Ente ha inteso ora segnalare agli amanti della natura anche aspetti geologici e attività sportive nel cuore del Parco in assoluta armonia con la salvaguardia e la valorizzazione di questo territorio, comprese le sue tipicità agricole, come le 75 cultivar di pere e la manna.

Ecco alcune cartoline e le immagini da esse proposte.



Il WWF a Pozzo Minnonica

Il 29 novembre il WWF Madonie ha organizzato un'escursione a piedi a Piano Pomo e a Pozzo Minnonica (nelle tre foto) con la finalità di diffondere la salutare attività di escursionismo alla scoperta dei posti più belli del Parco. Molti abitanti di questi luoghi ignorano le suggestioni che regala la montagna inerpandosi a piedi per boschi e sentieri. È un hobby che costa poco e dà molto. Altri momenti aggregativi all'insegna dell'amore verso la natura sono in programma nei prossimi mesi.



Agli abbonati

Inviare a
obiettivosicilia@gmail.com
 il vostro indirizzo
 di posta elettronica,
 vi spediremo,
 in anteprima stampa,
 l'Obiettivo in formato PDF.

Il sindaco: "Prima di tutto chiediamo scusa"

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la nota inviataci dal primo cittadino

In questi anni di impegno amministrativo, le problematiche che abbiamo affrontato sono state molteplici; nel campo socio-sanitario, nel settore dello sviluppo culturale-turistico-urbanistico, dell'agricoltura, delle opere pubbliche e dell'artigianato.

Quest'impegno ci ha visto attivi nel reperire le dovute risorse, cercando di non pesare sulle casse del Comune. Diverse volte ciò è stato possibile, in quanto siamo riusciti ad ottenere finanziamenti.

In tal senso, basta vedere le opere pubbliche che in questi anni sono state appaltate, ovvero gli svariati interventi nel settore socio-sanitario e nel settore turistico-culturale. Altre volte, invece, non siamo riusciti a dare, purtroppo, risposte tempestive ed esaurienti alla comunità castelbuonese.

Uno dei settori che ha maggiormente sofferto è stato quello della manutenzione delle strade, degli immobili comunali, della rete idrica e fognaria. Infatti, attualmente, è più semplice reperire i finanziamenti per una nuova opera pubblica che reperire somme per la manutenzione ordinaria di opere preesistenti. La prova di ciò è lo stato di usura delle nostre strade all'interno del centro urbano e nel territorio del Comune. Ed è per questo che, assumendoci le nostre responsabilità, chiediamo **SCUSA** alla comunità che abbiamo l'onore di governare.

Resta inteso che, nonostante tutto, non siamo mai rimasti con "le mani in mano" ed abbiamo programmato ugualmente una serie di interventi per riuscire a reperire dei finanziamenti, oppure a finanziare noi stessi gli interventi straordinari per rendere più sicura sia la viabilità che gli immobili comunali.

Qui di seguito sono elencati gli interventi che è nostro intendimento realizzare entro la primavera 2010:

- Rifacimento della strada bivio Piano Sempria-Cuprania.

- Manutenzione straordinaria della strada che si dirama dalla S.S. 286 sino alla contrada S. Elia.

Queste opere saranno finanziate con il Fondo della Montagna.

- Manutenzione straordinaria di via Mario Levante, restringimento e riqualificazione dei marciapiedi, nuova sistemazione dei posteggi.

- Lavori di manutenzione ed adeguamento delle scuole materne, elementari e medie.

- Lavoro di completamento e manutenzione del campo di calcio.

- Lavori di manutenzione straordinaria del campo di calcetto (rifacimento manto) all'interno dell'impianto "Totò Spallino".

- Lavori di manutenzione straordinaria della via Principe Umberto con rifacimento fognatura e rete idrica.

- Lavori di manutenzione straordinaria di alcune strade extraurbane.

Queste opere verranno finanziate con la devoluzione

di un mutuo che il Comune di Castelbuono aveva precedentemente attivato presso la Cassa Depositi e Prestiti per realizzare il prolungamento di via Papa Giovanni. L'importo del mutuo per le opere sopraelencate era di 828.529,42. Pur essendo state inserite nella graduatoria di un bando regionale per la realizzazione del proseguimento di via Papa Giovanni (il cui importo era nel 2005 di 1.850.000), a causa di molteplici problemi burocratici dovuti alla farraginosa e tardiva macchina regionale, non è ne stato mai decretato il finanziamento, benché disponessimo di tutti i visti e l'opera fosse stata inserita nell'apposita graduatoria. Oggi l'importo è lievitato a 2.100.000.

Comprendiamo bene che, se il Comune avesse voluto realizzare il prolungamento di via Papa Giovanni, avrebbe dovuto indebitarsi per altri 250.000, per cui abbiamo ritenuto opportuno (e di questo dobbiamo ringraziare, per la condivisione e l'appoggio, il Consiglio comunale) devolvere l'intero importo alla realizzazione degli interventi sopra elencati ed aspettare l'uscita dei prossimi bandi 2007-2013 per finanziare nuovamente il prolungamento di via Papa Giovanni.

Vorrei sottolineare che questi interventi saranno sicuramente effettuati entro la primavera 2010 e contribuiranno a dare un volto nuovo alla nostra cittadina e maggior sicurezza a tutti quelli che ci vivono o che vengono a visitarla. Castelbuono avrà una viabilità più sicura offrendo ai cittadini e ai turisti un territorio più ordinato; ciò, unito agli altri servizi, costituirà un'altra occasione per farsi sempre di più apprezzare.

Il sindaco Mario Cicero

C'è qualcosa che nella "slot machine" municipale, a nostro avviso, non funziona: il sindaco eleva i tributi a carico dei cittadini ma non riesce a dare alla popolazione efficienza dei servizi pubblici; per alleggerire la sua responsabilità Cicero scarica la colpa della mancata realizzazione di necessarie opere pubbliche anche alla burocrazia regionale. L'enorme quantità di denaro prelevato costantemente ai cittadini serve appena a pagare lo stipendio ai dipendenti e agli amministratori comunali, non tutti e non sempre così dediti al lavoro. Si potrebbe destinare il costo di tante manifestazioni effimere e di viaggi, vetrine e passerelle utili sicuramente per la carriera del primo cittadino alla realizzazione di opere di pubblica utilità. È una nuova strategia accattivante quella che il "primo cittadino" pone in atto chiedendo scusa. Se è convinto di essere in difetto perché non si scusa praticamente rinunciando al proprio stipendio fino alla realizzazione di quanto scritto nelle scuse?

l'Obiettivo

Un euro al giorno nella spazzatura

Aumenta del 25% la tassa sui rifiuti, ma "Grande farfalla" non chiede scusa

Il sindaco Mario Cicero è uno di quei politici che considerano i cittadini numeri, numeri che fanno soldi, contribuenti a cui spillare quattrini, non importa se il servizio reso corrisponde alla qualità. Un luminoso esempio è l'aumento del 25% della tassa sui rifiuti relativa all'anno 2009 rispetto a quella, già esosa, del 2008 a carico di chi abita in campagna. Non importa se l'utente utilizza la compostiera per l'umido, non importa se per depositare il proprio sacchetto di indifferenziata il cittadino deve fare chilometri per raggiungere la più vicina isola di raccolta.

«Castelbuono cresce, cresce anche nel benessere», dice sempre "Grande farfalla". Ma cresce

anche il costo della vita – si guarda bene Cicero dall'ammeterlo – se un euro al giorno va via soltanto per depositare i rifiuti... Eppure gli asini – come afferma in giro per il mondo il sindaco – fanno risparmiare denaro al Comune nella raccolta dell'immondizia. E allora come mai la TARSU aumenta così tanto? È il costo di uno stipendio in più, l'ATO rifiuti nelle mani della politica, che il cittadino deve sostenere, in virtù della logica della spremitura.

Non è simpatico "Grande farfalla" soprattutto quando, con parole edulcorate, vola anche sulle tasche dei suoi amministrati e preleva quanto vuole?

I. M.

Sensi di colpa pubblici...

Tra le inadempienze non espresse dal sindaco Mario Cicero e per cui chiedere scusa, probabilmente c'è quello spazio teatrale che la comunità da tempo gli chiede. O è per fare ai suoi concittadini una sorpresa, un dono al di fuori della consuetudine natalizia, che non ha allungato la sua lista dei servizi da rimediare?

Ancora, di fatto, non vedono luce né l'ex teatro adiacente al castello, né una chiesa sconosciuta adibita a spazio culturale, né un auditorium ricavato da qualche altra possibile preesistenza, né una soluzione diversa che riempia l'attuale vuoto logistico da destinare al teatro, alla musica e ad ogni espressione artistica che richieda un luogo idoneo al chiuso. Eppure la sua esuberante dialettica portò Cicero a dire, subito dopo la rielezione, un tardo pomeriggio in via S. Anna nel corso di un veloce scambio di battute, che sarebbe volentieri andato a visitare a Palermo lo spazio del Teatro Libero e di Montevergini che, nel centro storico, utilizzano entrambi immobili preesistenti e riadattati per la pubblica ricreazione culturale...

Noi, comunque, o nuovo di zecca o come spazio riutilizzato, aspettiamo quanto egli ha sicuramente in serbo per quella Castelbuono verso cui spesso dichiara incondizionato amore. Capiamo bene che ci sono stati gli asini di mezzo a fargli inaugurare un vero e proprio... filone culturale, ad assorbirgli energie mentali e materiali, ma siamo sicuri che i docili quadrupedi non si sarebbero offesi se la sua attenzione fosse stata un po' distolta da loro per qualcos'altro, per non parlare sempre di... munnizza...

Anche quest'anno la banda musicale locale ha tenuto per i castelbuonesi il suo concerto di Natale. Puro e semplice, con sola motivazione augurale e dedica agli operai della Fiat. Era il 23 dicembre e c'erano molte persone ad ascoltare le festose scelte musicali del maestro Enzo Toscano. Certo, il valzerconcert di Strauss, suonato quella sera alla Matrice Vecchia dall'Associazione "Giuseppe Verdi", sul palco del teatro starà come una ciliegina candita sulla torta! E finalmente a ciascuno il suo, vero signor sindaco? La chiesa alle preghiere, il teatro alla cultura, l'amore ai castelbuonesi, le omissioni al confessore.

M. Angela Pupillo

Chiesa della Madonna del Rosario

Deciso il restauro di tre tele e del Crocifisso

Il 27 dicembre, nella chiesa del SS. Rosario di Castelbuono, il Museo Civico ha tenuto un incontro propedeutico alla movimentazione, per il relativo intervento di restauro, di alcune opere del ciclo pittorico della omonima chiesa, a cui era stata dedicata la mostra *l'Arte svelata*. Hanno partecipato all'incontro il sindaco Mario Cicero, che ha preso l'impegno di devolvere l'1% del ricavato dell'I.C.I., insieme ai fondi devoluti dal Museo Civico e raccolti sotto la presidenza di Michele Spallino e la direzione di Adriana Scancarello, per finanziare il restauro di opere d'arte, e l'Accademia Abadir di San Martino delle Scale presso il convento dei Benedettini di cui è abate il geracese Salvatore Leonarda, che si occuperà dell'intervento su alcune tele della chiesa, su progetto della dott.ssa Giambra (foto in alto a destra), direttore tecnico di restauro della stessa Accademia. Le tele da restaurare appartengono a quel ciclo pittorico che nel Seicento della Controriforma cattolica rappresentò la diffusione dell'Ordine dei Domenicani, celebrando nelle opere l'apoteosi dei santi fondatori, degli ordini religiosi e dei dogmi del cat-



Padre Calì, padre Leonarda, A. Scancarello, M. Cicero e M. Spallino

tolicesimo. Quelle da sottoporre ad intervento di restauro sono: *San Domenico in Soriano*, *San Tommaso d'Aquino*, *La Madonna del Rosario*, opere che versano in pessimo stato di conservazione. L'intervento consisterà in operazioni tecniche che renderanno leggibile e chiara l'interpretazione storico-artistica (in una prima fase la spolveratura, rifoderatura e consolidamento sul retro delle tele, successivamente, sul davanti, la svelinatura, il consolidamento della patina pittorica ed il rinforzo dei bordi). Sarà inoltre restaurato il *Crocifisso* ligneo, gravemente danneggiato nelle sue parti costituenti da attacchi di insetti xilofagi, muffe e batteri, che hanno portato al disfacimento di parti strutturali. Il restauro intende riportare all'antico splendore un'opera di fine intarsio ligneo che rappresenta una

tradizione non solo siciliana ma soprattutto madonita. L'intervento consisterà in operazioni tecniche di preconsolidamento, spolveratura, disinfestazione, pulitura della pellicola pittorica, verniciatura in corso d'opera, integrazione, stuccatura, reintegrazione pittorica e della lamina d'oro nel perizoma del Cristo.

La movimentazione delle opere è prevista l'8 gennaio. Il trasporto dalla chiesa del Rosario all'Accademia Abadir sarà a carico dell'Acqua Geraci. La prima domenica del maggio prossimo si ipotizza il ritorno a casa delle opere. Per il restauro delle altre tele si pensa ad una raccolta fondi promossa dalle congregazioni religiose.

Da tempo, dalle colonne di questo giornale, si è cercato di creare una sensibilità in materia di conservazione e manutenzione dei beni

culturali, cercando di alzare gli innumerevoli veli che

hanno impedito di rivolgere la giusta attenzione all'arte, e chiamando in causa il ruolo della comunità locale nel prendersi cura del proprio patrimonio artistico. Questa iniziativa sembra porre una prima pietra nel dare origine ad una stagione dell'arte e per l'arte.

Al dibattito sull'appartenenza dei beni restaurati ci sembra giusto rispondere che essi sono solo della comunità che li ospita e che a quest'ultima devono essere restituiti, perché espressione di una fede, di una devozione popolare che trova nei manufatti la manifestazione visibile. Per permettere ciò è bene che la politica e la Chiesa si siedano allo stesso tavolo e, interpretando l'Intesa (11 giugno 1997), che regola i rapporti inerenti ai beni ecclesiastici, fra la Chiesa siciliana e la Regione Sicilia, creino un museo diffuso nel territorio, lasciando e ricontestualizzando le opere nel loro contesto originario.

Maria Antonietta D'Anna

L'arte e l'asino per recuperare l'uomo

L'Associazione Raggio di Sole, giorno 19 dicembre ha presentato, nella chiesa del Monte a Castelbuono, il libro *Asin'Art. L'universo asino*, ponendo l'attenzione su un nuovo modo di considerare l'handicap, sulla relativa valorizzazione dei soggetti che vivono una condizione di diversità rispetto a chi viene definito "normale".

Da questa nuova prospettiva l'handicap diventa una ricchezza per una comunità, un valore aggiunto da coltivare. *Asin'Art* e il suo animatore Claudio Polizzano (nella foto in basso), con il relativo progetto di creare un Centro di riabilitazione ed educazione, rappresenta, allora, un punto di partenza, un momento di incontro di artisti (come Pippo Madè, Giuseppe Apa, Giuseppe Gargano, Joseph Miliziano, Nunzio Mazzamuto, Pasquale Nocera...) che, grazie alle loro opere, hanno illustrato e parlato di handicap attraverso l'asino. Quest'ultimo, da sempre strumento di lavoro e compagno dell'uomo, oggi diventa un valore fondamentale per parlare di crescita e reinserimento sociale per soggetti diversamente abili. Con la sua silenziosa docilità e dolcezza, l'asino, con l'onoterapia, permette di recuperare tutte quelle persone con disturbi motori e psichici le quali, a causa dell'incapacità di relazionarsi con gli altri, vivono una condizione di disadattamento socio-affettivo.

Se il comportamento di un qualsiasi essere umano è il risultato del suo



Nel cielo stellato sopra di noi... mistero e vita

L'Unesco Castelbuono-Madonie in un incontro di astrobiologia

La teoria è quando si sa tutto e niente funziona, la pratica è quando tutto funziona e nessuno sa il perché [...]. Lo affermava Einstein e questo senso di pragmaticità, che a nostro avviso fa dello scienziato il vero saggio, è l'auspicio avvertito per la scienza dopo aver seguito, il 27 dicembre, un'affascinante lezione di astrobiologia dal titolo "La ricerca della vita nell'universo. Da Marte ai pianeti extrasolari", tenutasi nella sala delle capriate alla Badia e proposta dal club Unesco Castelbuono-Madonie. Relatori la dott.ssa Giovanna Tinetti (University College di Londra) e il dott. Fabio Favata (Agenzia spaziale europea). Ragione dell'incontro la finalità educativa di tipo scientifico dell'Unesco in relazione, nel caso specifico, all'anno 2009, proclamato dall'ONU "anno internazionale dell'Astronomia".

Il tema che supporta l'astrobiologia è la ricerca della vita oltre la Terra, quel pianeta ospitante gli esseri pensanti che, fin dalla notte dei tempi, hanno cercato di sapere se altrove c'è un gemello della Terra. Dobbiamo ricordare che la galassia in cui si trova il sistema solare, e dunque la Terra, è una dei miliardi di galassie popolate l'Universo. Oggi si sa che nella materia interstellare esistono molecole organiche i cui elementi chimici costituenti sono quelli da cui origina la vita sulla terra: l'idrogeno, il carbonio, l'ossigeno. Dunque non è fantascienza pensare all'esistere della vita altrove fondato ugualmente sul DNA, la sostanza interna alle cellule da cui originano le proteine.

Non dimentichiamo però che le distanze tra i corpi celesti sono talmente grandi da dover essere misurate in anni luce. Se mai dunque esiste il presupposto di vita oltre la terra, la scienza deve inventare le condizioni per superare l'attuale "infinità".

La prof.ssa Giuseppina Palumbo, alla guida del Club



Giuseppina Palumbo



L'«ombelico del mondo»...

di M. Antonietta D'Anna

Il 19 dicembre, nella sala delle Capriate alla Badia di Castelbuono, il Museo Civico ha presentato il libro *Castelbuono, la città gentile* di Roberto Alajmo e Mimì Mollica, Edizioni di Passaggio. Cosa rappresenta questo dono, al tempo stesso libro fotografico e saggio, che il museo fa alla sua comunità? Potrebbe essere uno strumento simbolico per tramandare la memoria, per fissare attraverso l'obiettivo di Mimì Mollica una forte e radicata identità civica, assumendo in questo modo, seppur parziale, la testimonianza di un presente che ogni giorno viene vissuto, anche se ancorato al passato, proiettandolo in un futuro più o meno prossimo. La fotografia, con la sua pseudo imparzialità, racconta la vita di una comunità, rapisce gli attimi, anche quelli sonnolenti, cattura gli sguardi e i gesti di una inconsapevole vita quotidiana; in poche parole, aiuta la comunità a narrare se stessa.

«Per un significativo campione della popolazione mondiale, l'ombelico del mondo si trova esattamente in piazza Margherita a Castelbuono. Significativo, cioè circa diecimila residenti più altrettanti castelbuonesi della diaspora, che a piazza Margherita tornano o vorrebbero tornare ogni volta che possono».

Il ritorno nella propria comunità di appartenenza rappresenta, se lo si fa in un periodo in cui quest'ultima – ridente e godereccia – accoglie gentilmente anche gli estranei, il ricongiungersi a quell'elemento pri-

mordiale che ci ha originato, da cui siamo partiti ed in cui vogliamo ritornare per trovare rifugio.

«Dal tavolino del bar in piazza si assiste a una specie di teatro continuo, che cambia a seconda delle ore del giorno». Se la fotografia cattura ed imprigiona caratteri antichi e contemporanei mescolandoli insieme e dando

11



Gente così... Enzo Macaluso, comunicatore generoso

Gli anni Ottanta-Novanta a Castelbuono lo videro animatore, comunicatore, festaiolo. Enzo e la sua Radio Antenna Italia ospitavano le voci libere, la poesia, la politica; raccontavano gli usi, le tradizioni e i giochi; proponevano della buona musica. Questo tipo di intrattenimento paesano che raggiungeva le case era prodotto da autodidatti della comunicazione radiofonica. Ad accendere il motore di tanta vivacità era l'amore per il luogo natio che Enzo teneva stretto al cuore e trasmetteva con le onde via etere e con l'energia vibrante di cui era ed è ancora caratterizzato. Con la sua mole, il suo viso baffuto, sorridente e bonario, era diventato un logo in paese. Persona partecipativa, attiva nelle feste di Natale e al Veglione di Carnevale; fedele e convinto devoto al culto di S. Anna, patrona di Castelbuono. Anche in politica, povero illuso, ha versato la sua fede, per i diritti del proletariato, contro le ingiustizie dei potenti.

Enzo era un personaggio pubblico che non rinunciava a dire la sua. Vendeva scarpe di qualità col fratello e con la moglie: un "magazzino della calzatura" con scarpe di qualità per il comprensorio Castelbuono non l'aveva ancora avuto. Il suo messaggio commerciale era originale, d'effetto: "Se non trovi qui le scarpe giuste, cambia piede...!".

Il suo amore per la lingua e la cultura siciliane è riuscito a trasmetterlo anche alla moglie Zena, la quale, da "continentale" qual è, ha imparato ad amare e a parlare il dialetto forse meglio dei siciliani. Una donna molto gioviale, che si è integrata benissimo a Castelbuono, dove è stata accolta e apprezzata. In genere, questo ai siciliani che vanno



al nord non accade.

Dopo qualche decennio Enzo è dovuto ritornare con la famiglia nel Bresciano, lontano dal respiro del suo campanile, dalla terra che ama, che non vuole dimenticare, anzi. Anzi, quando può, si tiene sempre in contatto con amici e paesani; se non fisicamente, almeno al telefono, per non dimenticare e non farsi dimenticare. Nostalgia e malinconia per il suo paese, probabilmente, lo accompagneranno ancora.

Da qualche tempo Enzo è autore di un pensiero tenerissimo: raccoglie brani musicali, canti siciliani e non, li assembla in cd intercalandoli con i suoi messaggi e i suoi ricordi, passando in rassegna la vita, le abitudini e i personaggi a lui cari della sua Castelbuono e della sua Sicilia. Ai suoi amici conterranei sparsi nel suo paese ed anche fuori ha fatto giungere per posta, a Natale, questo regalo originale, indimenticabile, la raccolta "Sicilia canta e parra". Non è un dono qualsiasi, è la manifestazione dell'affetto per il patrimonio umano e sociale da cui s'è dovuto allontanare; in questo modo ammirevole cerca di esprimerlo e trasferirlo anche agli altri.

Enzo ci insegna che le parole, ancor più se corredate dalle note musicali, non hanno confini, annullano le distanze. L'autore, a più di mille chilometri dalla sua culla di origine, comunica e vive ugualmente con quel "campanile" che anche lui, per tanti anni, ha contribuito a far vibrare.

Ignazio Maiorana

Castelbuono e... Dintorni

di Lidia Bonomo

Endecasillabi a caso. Così Angelo Guarnieri, ligure d'adozione ma siciliano d'origine, psichiatra e poeta alla sua terza pubblicazione, dopo aver curato *Dopo tutto anche tu* di Alda Merini, definisce i versi con cui, nel componimento *Din-*



torni (Le Mani editore, 51 pagg., 6 €), scritto la scorsa estate, canta la terra natia. Non Castelbuono, non il centro dunque, ma i dintorni sono l'oggetto della sua scelta per esprimere con parole non certo usate a caso tutto il suo amore per una natura calma, maestosa, evocatrice del trascendente. Dal luogo delle origini emana infatti,

11

Frate Umile da Petralia

Una ricca vetrina per il povero Crocifisso

Sono passati oltre trecento anni dalla nascita a Petralia Soprana di Giovanni Francesco Pintorno, poi frate Umile, figlio di padre falegname e di madre benestante, entrato giovanissimo nell'Ordine dei Francescani, dove visse nella meditazione e nella preghiera dando anche sfogo a tutto il suo estro di artista, capace di trasformare inanimati pezzi di legno in meravigliosi crocifissi che ancora oggi possono essere ammirati in varie parti della Sicilia. Della sua vita si sa poco, come del resto di tutti coloro che negli anni hanno scelto di rinunciare agli sfarzi e alla comoda vita di ogni giorno per indossare un saio e vivere rinchiusi dentro la cella di un convento nella povertà e nella fede in Cristo.

Frate Umile Pintorno morì giovane, a trentanove anni, ma ha lasciato alla Chiesa, ai cristiani e al mondo intero opere importanti, nelle quali la figura del Cristo viene esaltata in tutta la sua drammaticità.

I critici più raffinati hanno sempre stentato a riservargli un posto importante nella storia dell'arte, forse considerandolo solo un raffinato artigiano del legno, ma è certo che il messaggio che i suoi crocifissi hanno saputo trasmettere al mondo dei credenti ed anche a quello degli atei e degli agnostici va ben al di là delle dotte disquisizioni e delle diatribe tra studiosi, spesso incapaci di uscire fuori dagli

schemi classici che consentono di leggere e interpretare un'opera d'arte.

Su Frate Umile si sono tenuti numerosi convegni e pubblicati fior di volumi e di articoli da parte di studiosi che hanno speso un'intera vita per interpretare le sue opere e per trasmettercene il messaggio. Penso a Rosolino La Mattina e a Felice Dell'Utri, che hanno pubblicato due splendidi volumi su Frate Umile e su Frate Innocenzo, ambedue cittadini di Petralia Soprana, contemporanei, religiosi ed artisti, che insieme e poi divisi hanno speso il loro tempo nell'esaltazione, attraverso la scultura del legno, dell'immagine drammatica di Gesù sulla Croce. Penso anche a tanti altri studiosi e critici che qui evito di citare. Tutti hanno messo in risalto le abilità, le tecniche e la creatività del frate scultore, ma è evidente che al primo posto non poteva che essere esaltata la sua personalità, la sua cultura, quella del periodo e del luogo in cui visse e la sua scelta di fede. Quest'ultimo è forse l'aspetto più importante.

Se l'immagine del Cristo che Frate Umile ha raffigurato in tutte le sue opere è servita negli anni a creare una forte emozione e ad accrescere la fede e la devozione di tanti uomini e di tante donne, allora vuol dire che egli è stato un grande, da collocare in un'altra storia e da leggere utilizzando parametri e schemi diversi da quelli tipici delle comuni opere

d'arte.

A Petralia Soprana, il 13 dicembre di quest'anno, giorno di Santa Lucia, in un convegno finanziato dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali ne hanno parlato per un'intera giornata esimi ed eruditi studiosi. Gli interventi dei relatori sicuramente andranno ad arricchire la già ampia letteratura esistente su Frate Umile da Petralia. Mancava la voce della Chiesa ufficiale della Diocesi di Cefalù, mancava mons. Crispino Valenziano, uno dei maggiori responsabili dei beni culturali ecclesiastici in Vaticano e gran conoscitore dei beni di questo territorio, mancavano gli autori dei volumi già pubblicati, mancava la voce di un critico d'arte di chiara fama nazionale.

Vista l'entità del finanziamento erogato, si poteva pensare ad un convegno ben più ricco ed articolato. Il povero fraticello forse sognava che i suoi crocifissi potessero divenire per sempre oggetto di culto e di devozione, ma mai avrebbe immaginato che in un giorno di Santa Lucia di tre secoli dopo occorresse tanta pompa e tanto denaro, nel chiuso di un palazzo nobiliare, per consentire ad esimi critici di esprimersi sulle sue opere. Servissero almeno ad attirare turisti e dunque economia in luoghi quasi dimenticati!

Migliaia di euro per ricordare la povertà che si fa arte...

Pietro Puleo

La Bellezza che potrebbe salvare Mons regalis, da Monreale in poi

Il duomo di Monreale ha ospitato lo scorso 6 dicembre, a chiusura della 52ª rassegna di musica sacra internazionale che proprio in questa cittadina trova la sua ispirazione, un evento molto particolare dal titolo *Mons regalis*, opera musicale arricchita da passaggi teatrali che iconizza la storia leggendaria del prezioso monumento indissolubilmente legato alla dinastia dei sovrani normanni.

Mons regalis è stato firmato per la parte del testo da Salvino Leone, mentre per la parte musicale da Lucina Lanzara. Leone, di radici castelbuonesi, nella vita è un medico, ma anche scrittore, teologo morale e bioeticista. Lucina Lanzara è invece un'imprenditrice musicale nonché cantautrice che vive a Palermo. Con loro, sotto il magnifico Cristo pantocratore del duomo, hanno contribuito alla realizzazione dell'opera musicisti, attori e i solisti dell'ensemble palermitano SeiOttavi. Con Salvino Leone altre presenze artistiche di provenienza madonita: Alessandro Valenza (pianista, compositore, didatta e direttore di un coro a Palermo e di un altro sulle Madonie) che ha diretto l'orchestra di

Mons regalis, Michele Piccione (etnoantropologo polistrumentista dedito allo studio di strumenti musicali di varie culture) che ha dato ritmo alle percussioni, e Stefania Sperandeo (attrice di teatro, cantante di musica popolare e

arteterapista) nel ruolo di voce recitante.

Nel testo, oltre ai passi in italiano, Leone ha introdotto latino, greco, arabo e siciliano per quella "connotazione interculturale" che il duomo racchiude. Dal punto di vista musicale abbiamo invece udito strumenti tipicamente legati alla tradizione siciliana quali tammorre, maranzani, zampogne, che hanno dato al prodotto orchestrale un'impronta armonica particolare.

Monreale è un esempio della bellezza di cui la Sicilia è depositaria. Se ogni monumento che la esprime passivamente potesse sprigionare la dose di potenzialità che racchiude, respireremmo un'aria nuova. I monumenti potrebbero muovere economia con la "loro" storia, fatta di buio e luce, da dominanti e dominati, resa fruibile da attori e musicisti, per visitatori paganti.

M. Angela Pupillo

L'indovinello siciliano

Proposto da Vincenzo Allegra

*Pettu cu pettu, li mani 'n-culu ti mettu.
Un pezzu di carni cruda nta 'na spaccatura.*

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 o con e-mail a: obiettivovicilia@gmail.com. La soluzione del precedente indovinello (*Si truzzanu, si la sonanu ma nsemula nun stonanu.*) è: *i piatti*.

Ha indovinato soltanto: **Benedetto Corradino** (Geraci Siculo).



L'erotismo appeso al muro

di Vincenzo Raimondi

Con l'anno nuovo ecco la necessità di un calendario nuovo. L'agenda è tramontata, vuoi per i costi vuoi perché l'arrivo dei gadget elettronici l'ha mandata in pensione. Al calendario però non si può rinunciare. Non mi occuperò di quelli casti tipo: parrocchiali, bancari, assicurativi, farmaceutici e assimilati ma di quelli erotico-esotici. Una volta si potevano trovare solo presso i meccanici e i gommisti, probabilmente in base al detto: "Donne e motori, gioie e dolori"; da qualche anno sono appesi ovunque. Lo spazio dove prendere appunti in questo tipo di prodotto è inesistente, diciamo che si guarda ma non si scrive, quindi non si tocca. Di norma non sono citati i Santi del giorno. Castelbuono, forse non tutti lo sanno, in qualche anno passato, è stato set di almeno un paio di calendari per la nota rivista Panorama. *Il Corriere della sera* nel suo sito internet, ne ha collezionati molti. È di moda fare classifiche di molte cose dell'anno vecchio ma io, da vecchio fotografo, ne ho sfogliati alcuni cui ho attribuito un punteggio da zero a dieci. Così è venuta fuori una classifica del futuro. Ecco i risultati.

Da 10: il calendario Pirelli *ubi maior*. Il problema è averlo.

Da 9: il calendario Campari ha classe, niente nudi, molta sensualità.

Da 8: il calendario Aubade, che produce lingerie. Eccellente bianconero. Il calendario Max Freuen, edizione tedesca della rivista Max: chissà quanti figli dei nostri emigrati ce l'hanno. Il calendario Veridiana Malmann della rivista *ForMen*: quello dell'anno scorso era superiore.

Da 7: il calendario di Cristina Dal Basso per *Panorama* è uscito, credo, in luglio. Lei non mi piace ma ci sa fare e il prodotto è ben confezionato. "Dieux du Stade" è un calendario di soli maschi nudi, è fatto bene. Il calendario di Playboy Venezuela per la ricchezza dei prodotti. Il calendario Lavazza 2010 ha classe e niente nudi.

Da 6: il calendario di Vikki Blows ha cercato di fare qualche cosa di diverso.

Il calendario di Marta Gut: l'ambientazione è un ritorno alle origini, quella da officina. Sophie Reade offre senza veli quello che ha. Merita un 6, sia pure riscato, per la generosità.

Da 5: il calendario Mystik. Le foto sono di Enrico Ricciardi per "Village for All". Lui è sicuramente bravo ma, ma, ma... chi l'appenderà in casa? Forse gli amanti della mitologia nordica. Il calendario di Alice Goodwin, solo per le grandi tette di lei, le foto sono scontate. Rhian Sugden si impegna, il fotografo è bravo. Il calendario di Sammy Braddy: lei è bona ma non sempre brava.

Da 4: Danni Wells offre senza veli quello che ha; si vede la mancanza di spontaneità. Il calendario di Lucia Galbava: solo perché il fotografo è bravo nell'uso della luce. Il calendario di Kelly Hazel: si poteva fare di più con quella possibilità di ambientazioni.

Da 3: il calendario di Barbara Monteleone: o ci spoglia o non ci si spoglia. Il calendario di Kylie Minogue: non se ne sentiva la mancanza. Il calendario di Kelly Andrews: non se ne sentiva la mancanza. Il calendario di Nuts: banalità. Il calendario di Lindsey Strutt: si doveva osare di più, visto il materiale.

Da 2: il calendario di Rachel Stevens: lei è bella ma troppo vestita. Il calendario De Nardi con Nina Senicar: scontatezza generale. Il calendario di Benedetta Zilli: scontatezza generale, lo sponsor deve essere un produttore di costumi da bagno. Il calendario di Gemma Atkinson è scontatissimo. Il calendario delle contadine svizzere, lasciamo perdere.

Ovviamente la rassegna potrebbe andare avanti ma risparmio ai lettori i commenti sul calendario delle bellezze venete.

Manca ovviamente il calendario dell'Ente Parco delle Madonie, se ci si pensa per tempo lavorando d'estate sarà pronto per il 2011. Vado in banca sperando che mi regalino un calendario normale.

Volare alto il 2010 per l'Acqua Geraci

Cultura della pubblicità e pubblicità alla cultura

La magia lieve degli aquiloni nel nuovo calendario

È la libertà il tema costante del calendario "DuemiladieciAquiloni" che la Società "Terme di Geraci Siculo", l'azienda che imbottiglia l'acqua oligominerale, ha realizzato per il nuovo anno: il sogno di volare, evocato dagli aquiloni, il respiro dell'aria impresso nelle immagini. Colori nel vento, un ritorno all'infanzia, ai racconti di terre lontane. Le pagine che accompagneranno l'intero anno sono piene di luce e di scorci della Sicilia.

Continua, quindi, la tradizione che ogni anno vede realizzare all'Acqua Geraci un calendario fotografico da collezione, con il supporto di valenti fotografi siciliani, dando spazio ad eventi

e a luoghi che traducono la cultura dell'isola. Non a caso, infatti, le foto scelte sono state scattate durante il Festival Internazionale degli Aquiloni tenutosi a San Vito lo Capo nel maggio 2009.

Il calendario "DuemiladieciAquiloni", curato dalla A&D Grace Communication, accoglie dodici scatti del palermitano Francesco Italia, fotografo ufficiale di vari eventi di rilievo avvenuti in Sicilia. Un reportage con il quale l'artista, attraverso una fotografia semplice, senza ritocchi, dove la naturalezza prevale sulla tecnica, è riuscito ad esaltare il cuore dello scatto inserendo con stile l'aquilone nella foto affiancandolo, in alcuni casi, al panorama. Particolari risultano le immagini che vedono incedere un grande aquilone verso il Cretto di Burri, sulla memoria di Gibellina distrutta dal sisma del 1968. Una riflessione sul senso del vivere e sulla potenza dell'arte.

«Questo lavoro – sostiene l'architetto Rita Spallina, direttore dell'azienda – si inserisce in una delle costanti della comunicazione aziendale: evidenziare la forza dell'acqua come elemento creativo ispiratore di vita, proprio come l'aria e il vento degli aquiloni».

Da molti anni ormai la Società Terme si distingue nell'imprenditoria siciliana per la sensibilità verso la fotografia, la cultura e la scienza in generale. È dell'ultimo Natale un'altra iniziativa di cultura e di solidarietà che vede l'Acqua Geraci, per il secondo anno consecutivo, d'intesa con le Edizioni Arianna, donare ai bambini ricoverati all'Ospedale pediatrico "G. Di Cristina" di Palermo un libro che li farà entrare nel suggestivo mondo della fiaba siciliana. La storia, *Il Re Cavallo Morto* di Giuseppe Pitre, è narrata da Sonia Scalco e illustrata da Fuad Aziz, curdo iracheno che da anni vive in Italia.



L'«ombelico del mondo»...

8 vita ad una nuova creatura, la parola scritta di Roberto Alajmo, da osservatore esterno, ha il compito di alzare i veli, atto che permette di conoscere l'essenza nascosta di una comunità, di scoprire mondi infiniti, voci, e dare vita e parola ai sapori e ai sentimenti che animano e vivificano una comunità.

«Senza voler essere retorici, esiste una comunità solidale pronta a manifestarsi nel quotidiano e a ogni occorrenza storica».

L'orgoglio e l'appartenenza ad una comunità dovrebbe essere il motivo per coltivare e far crescere il senso vivo della memoria come valore fondante su cui progettare il futuro, facendo rivivere forte e chiara la voce di quel genio artistico siciliano che nei secoli volò alto.

Se il genio è la disposizione innata dell'animo umano, di chi è posseduto dal demone della creatività, questo demone a Castelbuono dimorò a lungo. «Esiste una corda pazzo che qui viene tirata spesso e volentieri... Ma è all'interno del castello che si custodisce uno dei segni più tangibili della follia che presiede il genio cittadino. Si tratta della Cappella Palatina integralmente decorata dagli stucchi di Giuseppe Serpotta... Dal fondo dorato affiorano volti misteriosi che sembrano emergere direttamente dalle mura del castello, e altri volti diabolici, com-

paiono da ogni festone minacciosi».

Già, Castelbuono... città gentile... e la follia... Un rapporto al limite dello sconfinamento ma soprattutto una relazione che in passato ha dovuto fare i conti con la vergogna, con l'occultamento, la derisione e la paura. Solo dopo un lungo e doloroso travaglio la comunità ha finalmente imparato ad aprire le sue forti braccia per accogliere e poi per abbracciare ed accompagnare nella vita i soggetti che vivono un disagio psichico. «E fuori, nelle strade, i matti in circolazione sono talmente tanti che sembrano fare parte del paesaggio... Tutti vengono percepiti e assorbiti come una componente ordinaria del tessuto cittadino».

Se Castelbuono non incarna l'Incompiuto Siciliano, con la perdita di identità delle comunità e il conseguente abbandono all'indistinto globale, la strada dalla gentilezza alla compiutezza del vivere è ancora lunga da percorrere e tutta in salita. È una strada che ha bisogno di scelte programmatiche coraggiose, di sana politica che dia servizi, di attenzione alle priorità dell'uomo. Solo così si potrà essere pienamente ombelico del mondo per «osservare il mondo e convincersi che il mondo, a sua volta, stia guardando proprio nella direzione di Castelbuono».

Maria Antonietta D'Anna

Castelbuono e... Dintorni

8

come spesso accade, il fascino del mito, dell'Eden perduto e ritrovato, a condizione però di essere pronti a coglierne la bellezza per trarne benessere fisico e spirituale.

La distanza, si sa, è la migliore complice dell'amore: gettando ombre sulle imperfezioni dell'oggetto amato ne scopre e ne esalta, piuttosto, i pregi, sicché il rapporto risulta vivificato e il legame rinsaldato. Sappiamo di rapporti problematici con la Sicilia, ma non abbiamo ancora letto o sentito le parole di chi, ritornando o vedendola per la prima volta, non sia rimasto abbagliato dall'intensità dei suoi colori. Nella comunità alla quale apparteniamo, nel paese dove nasciamo risiede la nostra nozione del colore scriveva Antonio Castelli mentre, tentando di spiegare il rapporto dei nativi con i propri luoghi, cercava di capire anche cosa avvilito – proprio questo il termine che usò – gli sradicati.

Un giovanissimo Bufalino, invece, dal canto suo, sempre in quel tentativo di decifrarci e auto-definirci, sul traghetto di Messina si sentiva preso sottobraccio da un angelo e un demonio, per dire delle due tendenze, l'una solare, perfetta e buona, l'altra oscura, luttuosa e maligna di cui egli qui percepiva la presenza. Nei versi di Guarnieri è decisamente la prima a prevalere. L'incanto trionfa nell'idillio estivo in una vallata dall'orizzonte sconfinato per gli occhi estasiati del poeta, protetta dall'eterna "montagna vecchia" – spettatrice di un mondo immutato nel perpetuarsi annuale dei riti in cui si mescola il sacro e il profano (Sant'Anna bombardiera. A ogni benedizione... scoppi, botti, sventagliate) – ornata da uno splendido bosco simile a una grande vulva, magnetica attrazione e invito caldo nella pausa della torpida afa. Ed è festa dei sensi in un cosmico amplesso con il corpo, con l'umore, con l'anima, con il centro vulcanico di [se] stesso.

La malinconia però affiora, a volte, insieme alle ombre di chi non c'è più, che si tratti dei propri cari o di chi è rimasto sepolto nel Canale di Sicilia. E la dedica al padre suggerisce che la scrittura serve anche a tracciare segni attraverso cui si cercano o si riconfermano legami, con la propria storia, con se stessi, per ritrovare quell'unitarietà che, inevitabilmente, la distanza dalle proprie origini, ovvero dal proprio centro, compromette.

Lidia Bonomo

L'arte e l'asino per recuperare l'uomo

7

modo di vivere con gli altri, allora la sfida da cogliere è quella di tesaurizzare e valorizzare l'universo che questi soggetti tengono ben custodito dentro di sé, ponendolo come un gradino per una nuova visione dell'uomo.



7

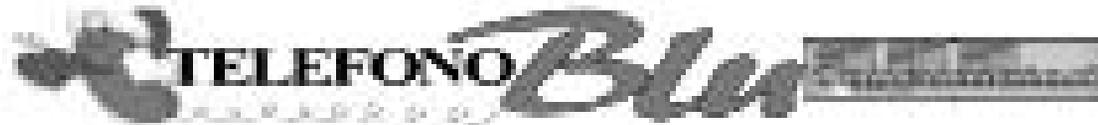
L'incontro sull'astrobiologia

Unesco locale, nel suo intervento introduttivo ha chiaramente auspicato il ruolo forte ma nello stesso tempo costruttivo della comunità scientifica, tant'è che, citando Kant, ha unito alla fascinazione della scienza, esterna all'uomo, il rigore della legge morale, interna all'uomo, ma dalla quale tutto dipende.

Niente forse ha più fascino di un cielo stellato e del mistero, solo in parte sondato, che esso racchiude. Tuttavia, senza voler porre limiti alla ricerca e alla scoperta – chiaramente nella prospettiva del vantaggio per l'umanità –, è nostro dovere chiederci perché il pubblico, davvero consistente nell'incontro sull'astrobiologia, non è ugualmente attratto da consessi in cui si discutono le problematiche locali che dovrebbero poi determinare politica e amministrazione che si concretizzano ad un palmo dal nostro naso. Non possiamo credere che si tratti di indolenza o di indisponibilità di tempo per la partecipazione alla vita comunitaria. Magari, abbiamo pensato, occorre una cura maggiore nell'attirare e coinvolgere le presenze, cosa che il Club Unesco riesce a fare bene.

M. A. P.





Rubrica a cura di
Angela Maria Fasano

TARSU e TIA non sono soggette ad IVA via libera ai rimborsi

Con sentenza n° 238 del 28 luglio 2009, la Corte Costituzionale ha stabilito che i due prelievi sono estranei all'ambito di applicazione dell'I.V.A. Il Giudice delle leggi, statuendo sul punto, ha chiarito che: "...non esiste, del resto, una norma legislativa che espressamente assoggetti ad IVA le prestazioni del servizio di smaltimento dei rifiuti..."

Occorre, invece, considerare gli elementi autoritativi, propri sia della TARSU che della TIA; entrambe le entrate debbono essere ricondotte nel novero di quei «diritti, canoni, contributi» che la normativa comunitaria esclude in via generale dall'assoggettamento ad IVA, perché percepiti da enti pubblici. Non può revocarsi in dubbio che tale sentenza – ove confermata dalla Finanziaria – metterà con le spalle al muro l'Erario e le Amministrazioni Comunali che, sulla scorta dei principi di diritto sopra calcolati, si vedranno costrette a dover rimborsare il contribuente. Milioni e milioni di euro, per anni transitati presso le casse delle Amministrazioni statali e locali, dovranno essere resi alle tasche (bucate, visti i tempi) dei poveri contribuenti.

Sembra tutto semplice, ma

così non è. Vediamo, allora, come chiedere il rimborso. Per ottenerlo occorre preventivamente controllare le fatture: se il Comune ha incassato l'IVA sulla tassa rifiuti, ne avete diritto a pieno titolo.

La richiesta deve essere trasmessa con Raccomandata A.R. al Comune di pertinenza (troverete il fac-simile sul nostro sito: www.telefonoblu.it).

Ora, se il Comune risponde positivamente, *nulla questio*. Di contro, ove dovesse arrivare una risposta negativa dal Comune, il consumatore potrà adire la Commissione Tributaria competente per territorio, entro il termine di sessanta giorni. Attenzione, però, la Finanziaria potrebbe anche non riconoscere tale diritto. E qui sta l'intoppo. Si consiglia, pertanto, di formulare la richiesta di rimborso, anche ai fini dell'interruzione di ogni termine di prescrizione, e, nel caso di risposta negativa, attendere l'anno nuovo per l'eventuale proposizione del ricorso al Giudice Tributario (attesa, peraltro, scandita fisiologicamente dai tempi di proposizione del ricorso: 60 giorni o 90 dalla presentazione della istanza che inevitabilmente rimandano all'anno nuovo).

Piccola rassegna giurisprudenziale

Corte di Cassazione – Sezione II – Sentenza 21 dicembre 2009 n° 26932

Il Giudice di Pace non può disporre di pagamenti rateali secondo equità. Il Giudice Civile che decide sull'opposizione all'ordinanza-ingiunzione non può disporre il pagamento rateale della sanzione pecuniaria.

Corte di Cassazione – Sezione III penale – Sentenza 22 dicembre 2009 n° 49385

Nessun reato per il professionista che utilizza programmi pirata privi del marchio Siae.

Corte Europea dei Diritti dell'Uomo – Sentenza 23 dicembre 2009 - Espropri

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che da ora in poi l'indennizzo per l'esproprio di un terreno edificabile verrà calcolato sul solo valore di mercato al momento in cui un tribunale nazionale ha riconosciuto l'espropriazione.

La sentenza, che condanna l'Italia a pagare oltre due milioni di euro a una famiglia di Nuoro, è un'innovazione, in quanto in precedenza la Corte di Strasburgo, per calcolare gli indennizzi dovuti ai ricorrenti che avevano subito un'espropriazione indiretta, sommava al valore di mercato del terreno quello dei lavori effettuati dallo Stato, fossero questi case, scuole o altro.

Corte di Cassazione – Sentenza 9 ottobre 2009 n° 21271

Anche gli invalidi devono pagare il ticket del posteggio auto sulle strisce blu non essendo presente, nel panorama normativo, una disposizione che ne prevede l'esenzione.

Brocardo Giuridico del giorno

Iustitia omnium est domina et regina virtutum:

“La giustizia è signora e regina di tutte le virtù”.

Professione medica senza un'autonoma organizzazione: niente IRAP

La Commissione Tributaria Provinciale di Palermo, sez. VI, con la sentenza n. 121/6/2009 del 19 marzo 2009, che si allinea alla giurisprudenza maggioritaria formatasi negli ultimi anni, ha accolto le richieste formulate da un medico pediatra, il quale, svolgendo la professione medica senza un'autonoma organizzazione, ha ottenuto il diritto al rimborso di quanto illegittimamente versato.

Molteplici le pronunzie sul punto. Ed invero, la Cassazione, con ben 12 sentenze, ha stabilito che i medici titolari di uno studio che hanno versato l'Irap **negli ultimi 4 anni** hanno pieno diritto al rimborso. Il presupposto del rimborso sta in questo: il professionista con studio medico deve aver operato senza organizzazione, vale a dire senza l'ausilio di soggetti che lo hanno coadiuvato nella prestazione medica (la presenza di una eventuale segretaria, in tal caso, non presenta alcun peso giuridico, non essendo tale soggetto impiegato nella normale predisposizione della prestazione medico-sanitaria).

L'Irap, imposta regionale sulle attività produttive, ha come presupposto impositivo lo svolgimento abituale di attività autonomamente organizzate dirette alla produzione o allo scambio di beni ed alla prestazione di servizi. L'Irap non è una imposta sul reddito ma è una imposta reale gravante sul valore aggiunto delle attività autonomamente organizzate. Nella fattispecie dei redditi prodotti dallo svolgimento di attività professionale medica detto presupposto impositivo sembra venir meno nella maggior parte dei casi in quanto lo svolgimento della professione medica dà luogo sì ad un reddito professionale ma rappresenta un reddito derivante da un'attività normalmente priva di elementi di organizzazione.

Nei primi mesi del 2007 la Corte di Cassazione si è finalmente espressa, in maniera univoca, sull'inapplicabilità del tributo ai professionisti che operano senza organizzazione.

Per il rimborso occorre presentare istanza all'Agenzia delle Entrate e, nel caso di silenzio-rifiuto o di risposta negativa, adire successivamente la Commissione Tributaria competente per territorio.

Per info e modulistica: Telefono Blu: www.telefonoblu.it TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796 - TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116
Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Lidia Bonomo, Mario Cicero, M. Antonietta D'Anna,
Angela Maria Fasano, Pietro Puleo,
Vincenzo Raimondi, Catherin Shore**
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.